

TEATRO. A Roma uno studio sul dramma di Ibsen

# Napoli e psicanalisi Ecco «Peer Gynt» secondo Ronconi

ROMA. Un Luca Ronconi senza esorbitanti macchinere concentrato sulla parola (in primo luogo) il gesto il movimento una figurazione ottenuta con mezzi scarsi soprattutto mediante l'uso delle luci (curate da Sergio Rossi). Evento non unico ma raro. Il titolo suona con modesta *Verso Peer Gynt* e il sottotitolo *Esercizi per gli attori*. In prospettiva il disegno di una realizzazione completa del grande poema drammatico di Henrik Ibsen ma quello che adesso ci viene proposto sotto l'egida dello Stabile capitolino è uno spettacolo dotato di una sua autonomia e apprezzabile di per sé quantunque del testo (nella traduzione di Anita Rho) siano da Ronconi attesi con tagli anche notevoli i primi tre atti e il quinto il quarto (che racconta le avventure esotiche del protagonista) essendo tolto via di peso.

Ristrutturata per l'occasione la sala del Teatro Centrale offre al pubblico una platea a gradinata e all'azione un contenitore pressoché nudo delimitato da tre pareti scure (dove si schiudono porte al bisogno) mentre un velano drappeggiato è disposto sul davanti lievemente sfocando le immagini. Se die impagliate una passerella scaltelle un povero gaciglio poche altre cose rappresentano l'attrezzatura. Ma la galleria o balconata del teatro fornisce un supplemento di spazio scenico e si presta bene ad esempio a suggerire la tolda della nave su cui Peer farà ritorno in patria. I costumi sobriamente d'epoca seconda metà dell'Ottocento.

Il regista (Luca Ronconi) contribuiscono in qualche punto ad accentuare con gli effetti pittorici (Edward Munch) o fotografici.

Questo sia detto per la «forma» che felicemente impronta nell'attuale fase di «studio» il nuovo lavoro di Ronconi (e che noi vedremo volentieri conservata e sviluppata nelle eventuali tappe future del progetto). Quanto alla tematica dell'opera dello scrittore norvegese per ora sembra sia messa a fuoco anche grazie a una soluzione estrema (medesima attinze per due ruoli) la componente psicanalitica doviziosamente argomentata da Georg Groddeck in un suo famoso saggio (che ispirava del resto molti modi assai diversi) l'edizione di *Peer Gynt* inscenata nel 1972 dal compianto Aldo Trionfo. Dunque Aase la genitrice di Peer e Solveig la fidanzata in perenne paziente attesa costituiscono una sola identità sororale e materna che attrae e respinge in sé il nostro errabondo eroe ma è destinata alla fine a inghiottirlo ormai vecchio reduce da mille sinistre penne (anche sessuali) come un grembo protettivo che è facile assimilare al ventre stesso della terra ultimo asilo di ogni mortale.

Altri elementi diciamo filosofici per intenderci ovvero di riflessione esistenziale che il dramma include sono oggetto qui appena di parziali sondaggi al di qua ancora di un possibile approfondimento e con qualche scarto nella pura bizzarra. Così ci ha colpito ma non ci ha convinto la cadenza partenopea attribuita forse per scintille d'un eccesso di diabolici alla figura comunque tenebrosa del Fondatore di bottoni (Massimo De Francovich). Vero è che Ibsen porta a termine *Peer Gynt* tra Ischia e Sorrento.

All'attivo dell'impresa si può considerare da subito la bellissima interpretazione che di Peer (guidato a dovere dalla regia) ci dà Massimo Popolizio cui la parte calza a pennello. Ma molto lo dice il fatto che con tutti i rischi che comportava la duplice prestazione di Annamaria Guarnieri Aase e Solveig (a proposito la canzone di Solveig ma nella versione per pianoforte è l'unica citazione di una notissima partitura di Liszt che Paolo Trossi ha voluto includere nella partitura discreta collettiva sonora). Se la sbriga agilmente in tre differenti presenze Riccardo Bini. Una quindicina di ragazzi allievi di Ronconi completano con onore il quadro.



Anna Maria Guarnieri e Massimo Popolizio in «Peer Gynt»

## È morto Burl Ives, Oscar nel '58 per il grande paese

Era Big Daddy nel «Grande paese» di William Wyler (1958). E grazie a questo western sentimentale si aggiudicò un Oscar come non protagonista. Siamo parlando di Burl Ives, cantante folk nonché attore, morto ieri nella sua casa di Anacortes (Washington) all'età di 85 anni. Il mese scorso gli era stato diagnosticato un cancro alla bocca. Nato il 14 giugno del 1909 nell'Illinois aveva iniziato come cantautore accompagnandosi al banjo e alla chitarra e vagabondando per l'America della depressione. In seguito era passato al teatro musicale e al cinema, sempre in ruoli da caratterista. Tra i suoi titoli «La valle dell'Eden», «La gatta sul tetto che scotta», «Il nostro agente all'Avana», «Show Boat». L'ultimo concerto due anni fa: si era esibito per raccogliere fondi per le arti.

È uscito

# Reset

UN MESE DI IDEE

IN QUESTO NUMERO

**ATTENZIONE, LA TV FA BENE AGLI INTELLETTUALI MA C'È UN KILLER**

Baudrillard, Freccero, Marcesini, Virilio

In edicola e in libreria

DONZELLI EDITORE ROMA

Lalla Romano

## Ho sognato l'Ospedale

“Quindici giorni in ospedale. Doveva essere un'esperienza suprema e invece fu un seguito di piccole avventure irrilevanti, più che altro comiche. In un sogno la rivelazione: curiosa.”

nugae, pp 72, L. 10.000

il melangolo



## Su Raiuno Tin Tin a cartoni

Le montagne i monaci la neve lo Yeti. Questo e altro incontreranno Tin Tin Milù e il capitano Haddock nel loro viaggio in Tibet. Parliamo di *Tin Tin in Tibet* il cartone animato tratto da una delle innumerevoli storie disegnate da Hergé per il suo personaggio con il cufio e i pantaloni alla zuava. Tin Tin parte per le grandi montagne alla ricerca dell'amico Ciang un co superstita (forse) in un incidente aereo. Scalerà i picchi del Nepal troverà bufere di neve vedrà fuochi di Sant'Elmo orme di Yeti e monaci buddhisti in levitazione. Insieme a Haddock, come al solito sarà alle prese con le sberle di whisky e con il pericoloso abominevole uomo delle nevi. Grande storia come grande è il fumetto di uno dei personaggi disegnati più

conosciuti al mondo. Le avventure di Tin Tin e Milù sono state tradotte in ventiquattro lingue tra cui per sino l'occitano l'esperanto il malese e il basco. *Tin Tin in Tibet* va in onda questa mattina all'interno di *La banda dello zecchino sabato* contenitore dedicato ai bambini che va in onda nel week-end su Raiuno. La Pasqua insomma non ci porta in tv solo film biblici o evangelici. L'orario di inizio del programma è un'ora e 10 minuti. L'ora di inizio del programma è un'ora e 10 minuti. L'ora di inizio del programma è un'ora e 10 minuti.

## Teatro dell'Est Rassegne a Trieste e Palermo

Si intitola «Dal Danubio al Meder raneo» la rassegna che allo Stabile di Trieste sta ospitando spettacoli e incontri dell'ex Mitteleuropa: due Budapest e prima di Fiume il 1 e 20 aprile è la volta dei Serapios storico gruppo di ricerca vienne che presenta *Dicassette e Quattro Al Biondo* di Palermo invece il 25 al 29 è di scena la tragedia di ex Jugoslavia cinque giorni di continui racconti e immagini nonché lo spettacolo *Do Videna* Werner Eckl.

## Gabriella Carlucci disarcionata l'eri da un toro

Uno stramonto dei muscoli della coscia destra e molta paura per Gabriella Carlucci disarcionata ieri da un toro da rodeo nel ranch Cowboys Guest di Voghera durante una prova. La presentatrice di *Buona domenica* ha resistito solo sei secondi in gropa e François un animale del peso di 900 chili poi è caduta a terra. Le hanno messo per precauzione il gesso ma lo toglierà dice la Carlucci per poter condurre domani il programma. La prova del toro però verrà cancellata dalla scaletta.

## Drew Barrymore Spogliarello a sorpresa in tv

Regalo di compleanno a sorpresa per David Letterman il più fantasico conduttore televisivo americano durante il programma latitico Drew Barrymore (era la bambina di *ET* recentemente è stata una delle *Bad girls*) è saltata sulla sua scrivania improvvisando uno spogliarello che ha lasciato a senso scoperto «Questo è il miglior compleanno della mia vita» ha commentato Letterman. E Plácido Domingo ospite del programma ha ricordato all'attrice che il suo compleanno cade il 21 gennaio.

# “Sean Connery? Come il miglior whisky scozzese!”

IN VIDEOCASSETTA QUATTRO AVVINCENTI FILM DELL'ATTORE CHE PIACE A TUTTE LE GENERAZIONI. GUSTO ROTONDO E PULITO? FORSE. COMUNQUE SIA, IL TEMPO PASSA E SEAN CONNERY È SEMPRE MEGLIO. PROPRIO COME UN WHISKY, IL MIGLIORE.

MGM/UA  
25.000 LIRE OGNI CASSETTA  
WARNERHOMEVIDEO